

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 46

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 25 Febbraio 1902

S. E. Mons. ISOLA per l'Azione Cattolica

S. E. Mons. Francesco Isola, Vescovo di Concordia, ha testé diramate al suo Clero le istruzioni emanate dalla Santa Sede riguardo all'azione cattolica in Italia. Premesse le disposizioni, l'eccezionale Vescovo in quella sua lettera così continua:

«Quei MM. RR. Parroci poi, i quali non hanno per anco istituito nella rispettiva Parrocchia il Comitato, diano opera a istituirla quanto prima. Non una sol volta prima d'ora, ma più e più volte, anche con apposita circolare (6 gennaio 1899 sull'Azione Cattolica), io ho esortato ed eccitato il loro zelo ad iniziare e promuovere il movimento cattolico mercé l'istituzione del Comitato parrocchiale, che sotto la vigilanza e guida del Parroco rispettivo ha, secondo la mente del S. Padre, da essere il nucleo animatore di tutta l'azione religioso-sociale della Parrocchia. Ma ho dovuto purtroppo constatare che le mie esortazioni e preghiere non sortirono fino ad ora tutto l'effetto bramato. Fatto più forte dalla rinnovata ed insistente parola dell'Augusto Pontefice, alle esortazioni e alle preghiere credo ora mio dovere di aggiungere il comando. Ordino pertanto a tutti i Parroci, che non hanno ancora il Comitato, che, anche come atto di doveroso omaggio al S. Padre, il quale prossimo ad entrare nel suo venticinquesimo anno di Pontificato tanto interessamento e tanta sollecitudine spiega per l'incremento dell'Azione Cattolica intesa al bene religioso e sociale della sua cara Italia, pongano subito mano all'opera per la costituzione; in guisa che per la prossima Pasqua non ci sia, in tutta la nostra diletta Diocesi, Parrocchia alcuna che non abbia il suo Comitato bello e formato, a tenore dei nuovi regolamenti. Non ignoro che in qualche Parrocchia vi possono essere difficoltà da superare; non dubito tuttavia che lo zelo dei sacri Pastori, eccitato dal comando del loro Vescovo ed avvalorato dall'esplicito volere del S. Padre, non sappia trovar modo di vincerle e superarle.

E accanto ai Comitati Parrocchiali sorgano e si mantengano attive le Sezioni Giovanili, le quali oltre ad avere nei nuovi regolamenti dell'Opera segnato un campo abbastanza largo di azione propria adatta alla età e alla energia giovanile, vengono a formare in ciascuna Parrocchia un semenzaio di forze fresche e generose atte a suo tempo a rifornire il Comitato di ottimi membri e a provvedere elementi indispensabili a tutte quelle Istituzioni d'indole economica, il cui bisogno comincia più o meno a farsi sentire in ogni luogo.

E poiché si è fatta menzione delle associazioni di carattere sociale ed economico, sappiano i MM. RR. Parroci, che a garanzia di criteri cattolici e di moralità nelle istituzioni medesime si esige che i loro statuti e regolamenti sieno previamente esaminati ed approvati dall'Ordinario Diocesano, senza la quale approvazione, nessuna delle accennate Istituzioni potrà presentarsi né ritenersi come istituzione cattolica meritevole della fiducia del Clero e del Laicato Cattolico. Quanto alle bandiere, tengasi come norma sicura e necessaria quella che venne data dal S. Ufficio il 3 Ottobre 1887: *Perché la bandiera d'una Società di mutuo soccorso Operaia, Cooperativa, ecc. possa essere benedetta e ammessa in Chiesa, è necessario, a) che gli statuti della Società stessa sieno rivisti ed approvati dall'Autorità Diocesana, b) che la Società dipenda in qualche guisa dalla detta Autorità, c) che la bandiera rechi qualche emblema religioso, d) non porti nessun segno riprovevole.*

Siccome poi è venuto a mia notizia che qua e là, con la cooperazione anche di buoni sacerdoti, si sono venute costituendo delle Società operaie e Casse Rurali, i cui Statuti non furono mai presentati all'approvazione di questo Ordinario, e le cui bandiere vennero quindi abusivamente benedette, così ordino ai MM. RR. Parroci, che avessero nelle loro Parrocchie di siffatte Società, di adoperarsi con zelo e prudenza perché tali Società si mettano in regola, invitandole a riformare i loro statuti da presentarsi all'Ordinario per la necessaria approvazione. Ed in pari tempo li avverto, che qualora non riuscissero a mettere le dette Società in piena regola come si è detto, è del loro dovere e decoro insieme di ritirare il loro nome dalla Società, se mai l'avessero dato, e di disinteressarsene affatto; non essendo conveniente la veste e la cooperazione del Sacerdote in quelle istituzioni, che rifiutando di uniformarsi alle norme indicate, non offrono per ciò stesso garanzia di un indirizzo schietto e morale.

Ecco, Venerabili miei Cooperatori, quanto io era in dovere di significarvi in ordine e consonanza alle intenzioni e voleri del nostro S. Padre il Papa. Mettiamoci dunque tutti al lavoro sul campo dell'azione, e subito e senza ulteriori tentennamenti.

La volontà del Capo Augusto della Chiesa è chiara, è lampante. *E' mente del S. Padre, diceva l'E. Mo. Cardinale Segretario, accompagnando ai Vescovi i due Documenti indicati da principio, è mente del S. Padre che tutte le disposizioni ed istruzioni in essi contenute sieno da tutti scrupolosamente osservate con quella unità d'intendimenti, da cui soltanto si possono sperare quei frutti salutarissimi, che S. Santità a buon diritto si attende a vantaggio della Chiesa e della Civile Società.*

E invocando sopra di voi le grazie e gli aiuti divini a compiere felicemente quanto vi viene ingiunto, vi benedico con affetto di Padre.

Notizie Vaticane

Il discorso della Corona e il S. Padre.

Roma, 24. — Riunendo la passata settimana il pellegrinaggio lombardo e rispondendo all'indirizzo del card. Ferrari, il S. Padre ricordava come pur troppo nella stessa giornata in cui dai figli devoti si rendeva affettuoso omaggio e si pregava per lui, altri colpiva il paterno suo cuore di cruda ferita, osando attentare, in questa Roma medesima, sotto i suoi occhi ad un dogma cattolico contenuto nelle divine parole: *quod Deus constituit homo non separet*.

Mentre pertanto, soggiungeva, Iddio lo conforta delle sue consolazioni, gli uomini non tralasciano di amareggiarlo; ma anche per essi invitava quei devoti suoi figli ad innalzare fervide preghiere all'Altissimo perché anche di loro si può ripetere *non enim sciunt quid faciunt*.

S'infiammò specialmente quando ebbe a pronunciare queste testuali parole: «La indissolubilità del matrimonio non è un'idealità no — è un dogma».

I Sovrani al S. Padre.

Roma, 24. — E' accertato che tutti i sovrani del mondo manderanno al S. Padre i loro auguri per suo Giubileo papale.

L'avv. Sciala e il S. Padre.

L'egregio direttore dell'Italia reale, avv. Sciala, fu l'altro ieri ricevuto assieme al comm. Pacelli, e al cav. Angelini, in udienza dal S. Padre, al quale presentò, con felicissima idea, un regalo di trecento marenghi d'oro.

Nel presentargli disse: «Beatissimo Padre, è la primizia delle offerte per il glorioso Vostro Giubileo Pontificale, e spero poterne replicatamente portare altre in questo anno faustissimo. Questa prima presentazione abbiamo voluto che fosse tutta aurea, e sono trecento marenghi simboleggianti i trecento anni di venticinque anni di Pontificato che auguriamo compiuti et ultra».

E gli porse, scrive l'egregio avvocato,

il cofanetto, ricoperto esteriormente di raso giallo, collo stemma papale in argento ed internamente di raso bianco, con sei file di cinquanta marenghi, ciascuna colla scritta in oro, stampatami gentilmente qui, ieri stesso, dalla Tipografia del Vaticano sul serico nastro bianco: *Viva Leone XIII - Giubileo Pontificale 20 febbraio 1902*.

Cose di Corte e di Governo

Ogni cosa è concretata.

Roma, 24. — Sacchi ha rifiutato il portafoglio dei lavori pubblici, che sarà assunto da Lacava.

Pel 4 marzo sembra convocata la Camera. A suo presidente sarà presentato l'on. Bianchini.

Così rimpatriata la baracca si spera continui fino a... pasqua.

I ministri a consiglio.

Roma, 24. — Si radunò il Consiglio dei ministri e si occupò anche delle condizioni dell'ordine pubblico. Giolitti riferì le informazioni dei Prefetti.

Per le famiglie dei richiamati.

Roma, 24. — Il ministero della guerra fa sapere che verranno concessi soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi.

La chiamata della classe 1875.

Roma, 24. — E' uscito il decreto per la chiamata alle armi dei militari di truppa di fanteria di linea, granatieri e alpini ascritti alla 1ª categoria della classe 1875 in congedo illimitato.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del giorno 27 febbraio corr.

Così che Zanardelli fa ora quello che avrebbero fatto, e che fecero al loro tempo, un Crispi, un Rudini e un Pelloux.

La qual cosa dimostra una forte resipiscenza nella politica sbraccata di Zanardelli.

Anche la flotta.

Roma, 24. — Zanardelli d'accordo con Morin, ministro della marina, ha disposto che per tutelare l'ordine pubblico nelle grandi città marittime, come a Genova, a Livorno, a Napoli ed a Palermo, gli equipaggi della flotta del Mediterraneo sieno consegnati sulle corazzate e cooperino in caso di necessità al mantenimento dell'ordine.

Questi repentini e inaspettati movimenti lasciano capire che qualche cosa di serio si stesse preparando in Italia! n. d. r.

Senato del Regno

Roma, 24. — La seduta è aperta alle 3.40 pm.

Di San Giuseppe segretario dà lettura di una lettera del ministro dell'interno che trasmette gli elenchi dei consigli provinciali e comunali disciolti durante il quarto trimestre 1901 e di due messaggi del presidente della Corte dei Conti, relativi alle registrazioni con riserva eseguite dal 16 gennaio al 16 febbraio 1902.

Il presidente ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina delle commissioni permanenti.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani. — Levata la seduta alle ore 4.45. Domani seduta alle 3 pm.

Note e commenti

La chiamata dei ferrovieri.

Si vendica; i socialisti lo hanno abbandonato ed egli — Zanardelli — ha cambiato subito il cappello a cencio con un kepi cosacco ed ha comandato militarmente.

Come sapete, il 4 marzo scadevano le trattative tra i ferrovieri e le società ferroviarie: o queste per quel giorno accettavano alle domande di quelli o si avrebbe avuto lo sciopero ferroviario in tutta Italia. Fra gli scioperi, il ferroviario è senza dubbio il più temibile e il più temuto.

Per molto tempo Zanardelli ha percolato tra le società e i ferrovieri, lasciando questi e proteggendo quelle. Ma ora, bruscamente s'interpone e richiama al servizio militare tutti i soldati addetti alle ferrovie di tutte le classi e di tutte le provincie — per servirsi di loro, o meglio, per avere in loro non semplici operai, ma soldati che devono ubbidire davanti a un codice militare col quale non c'è per vero di che scherzare.

E a rendere più comprensibile la forza di tale chiamata, a Roma sotto il manifesto esposto al distretto militare, si leggono poligrafate le seguenti parole: «I richiamati alle armi che si trovano in servizio sono avvertiti che se si assenteranno senza autorizzazione sarebbero dichiarati disertori dopo sole 24 ore».

Vedremo che cosa diranno ora gli amici di Zanardelli alla Camera, dopo questo suo rapido voltafaccia.

Passa oltre...

Non crediamo a questa storiella che racconta il Figaro: la riportiamo solo perché è accreditata presso la stampa liberale.

Il Figaro dunque scrive nell'ultimo suo numero:

«Le persone che si dicono bene informate parlano di dissensi che sarebbero scoppiati tra la Regina Margherita e suo figlio il Re Vittorio Emanuele a proposito del progetto sul divorzio. Sembra che il giovane sovrano non ami di ricevere da sua madre, per la quale tuttavia ha sempre avuta ed ancora ha la più grande deferenza, consigli politici».

La Regina Margherita ha voluto far sentire a suo figlio i pericoli d'una legge che ammette il divorzio e fargli intravedere il poco favore che incontrerebbe alla Camera e specialmente al Senato. Essa ha voluto anche fargli notare che in tutta l'Italia meridionale e in una buona parte delle provincie del nord, l'agitazione dei cattolici contro il divorzio è molto popolare; che la propaganda d'opposizione fatta dai vescovi e dai curati trascina le popolazioni e trova un terreno favorevole.

Nonostante tutte queste considerazioni e le insistenze di sua madre, il Re è passato oltre, dopo una abbastanza viva discussione, come mi si è assicurato.

I moderni Catoni.

Giorni sono annunziamo una querela di diffamazione intentata dal maestro socialista Nisini; oggi ne diamo l'esito riportando quanto scrivono da Verona, 24, alla Gazzetta di Venezia:

«Il maestro Nisini del comune di Avesa, come vi è noto, aveva querelato le contadine Danielli Regina e Zampieri Francesca perché andavano dicendo che il Nisini aveva commesso atti innominevoli su numerosi ragazzi. Stasera il tribunale assolse gli imputati per avere raggiunte le prove del fatto e condannò il Nisini alle spese processuali».

Il Nisini è il noto agitatore socialista del Verona del Popolo.

E la Gazzetta commenta: «Ricorderemo, per parte nostra, che questo esemplare maestro Nisini è stato uno dei testimoni più accaniti contro il tenente Trivulzio nel processo di Isolina Canuti. Il Nisini si rilevò allora per uno dei più fegatosi sostenitori dell'ex baritone Todeschini e del capo della nota banda d'inquisitori. Come si vede, i giudici socialisti avevano trovato un istruttore veramente ideale».

Ladri che non vanno in prigione.

Accennammo come Giolitti abbia inviata una circolare ai prefetti invitandoli a studiare gli scopi delle confraternite e le loro condizioni finanziarie in rapporto ai bisogni del culto e delle popolazioni per determinare se il loro patrimonio possa essere totalmente o parzialmente trasformato a scopo di beneficenze, massime a favore degli inabili al lavoro.

Ora su questa circolare l'ottimo Berico fa il seguente pepato commento:

«Ecco la politica ecclesiastica messa in opera. Quasiché intorno alle Opere Pie il governo non avesse rubato a man salva il buono ed il meglio, il bugiardo si fa ad avvertire i prefetti che studino, che scrutino per vedere se v'ha qualche cosa da rosciare anche intorno alle confraternite».

E' sempre un delitto, una violazione, non v'è che dire: ma sarebbe più di buon grado perdonata se chi la perpetra avesse la franchezza di dire: Me la prendo e ne uso per i miei scopi. Ma il bugiardo non s'ismentisce il suo nome ed attenta ai sacri patrimoni delle Confraternite sotto colore di trasformarli a scopo di beneficenza, massime a favore degli inabili al lavoro. Lo spudorato!...

Ma che andiamo mai imbrottando noi ingenui? Forse potea agire diversamente il degno socio di Zanardelli? Un qualche palliativo, una qualche scusa ci voleva pure.

E lui ce l'ha affibbiata, discepolo non indegno del defunto Cavour che disse su e giù le stesse cose, quando, colle mani grifagne e sacrilaghe, incorporò i beni della Chiesa e dei Conventi.

Il lupo cambia il pelo ma non il vizio. Pur troppo è vero!

Dimostrazioni per Millerand

Bordeaux, 24. — Il ministro Millerand assistette ieri alla inaugurazione dei nuovi Pontoni, e ricevette i corpi delle professioni alla Camera del Lavoro.

Durante il ricevimento i membri del partito operaio francese, ammassati dinanzi alla Università, inalberarono la bandiera rossa cantando la «Carmagnole» e la «Cà Ira».

I socialisti invasero i locali ove si teneva una riunione politica. Nacquero dei conflitti e si operarono degli arresti.

Millerand ricevette alla Prefettura il delegato operaio. I guesdisti fischiarono il ministro all'uscita.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LA RELAZIONE della minoranza sul divorzio

L'on. Scalini ha compiuto il dovere di riferire in seno alla Commissione che esaminava la legge sul divorzio, l'opinione del IV ufficio che si era schierato a favore dell'indissolubilità matrimoniale. Egli si è trovato il solo rappresentante della minoranza.

Sunteggiamo la suddetta relazione, non senza tributare una parola di caldo elogio a chi «non volle disertare il suo posto» ed asserisce che «una volta dato l'allarme, ben si vedrà se il Parlamento sia, per un miracolo inesplicabile, convertito ad un'opinione apertamente contraria al sentimento dell'immensa maggioranza della Nazione».

Lo Scalini si pone il quesito: *E' il divorzio richiesto dall'opinione pubblica in Italia?* E lo traduce in questa: *Chi lo vuole?*

Dice che lo vogliono gli scarsi, ma rispettabili superstiti di quel partito storico, che in Piemonte ebbe a lottare col clero agli inizi degli ordinamenti attuali e per i quali è forse argomento di pregustata soddisfazione l'indignazione della Chiesa, di cui non temono gli anatemi. A questi si aggiunge quella massa rumorosa che senza condividere del tutto tali sentimenti, vuole il divorzio, per la sola ragione che lo hanno altri stati assai civili e così apre la via al dilagare dei partiti estremi che da tempo apportano le loro armi contro l'indissolubilità del matrimonio per quella logica che le fa combattenti contro il diritto di proprietà.

A questi si aggiungono gli anticlericali di professione, quelli sui quali la suggestione del nuovo è potente e il manipolo degli interessati «più pericoloso perché più insistente ed audace».

Chi non vuole il divorzio? Tutti gli altri, risponde lo Scalini, cioè la maggioranza del paese, che se fosse chiamata ad un referendum sconfiggerebbe in modo clamoroso i divorzisti.

Il Governo e i divorzisti tentano di qualificare l'opposizione al divorzio siccome semplice agitazione clericale; ma il tentativo è imprudente: si vedrà quanto l'opinione sarà scossa, quanto il paese sia avverso al divorzio.

Il relatore dico, a scanso di equivoci, che l'opposizione è al principio; non al complesso degli articoli del progetto, ma alle convinzioni morali che l'hanno mosso; tra il relativo e l'assoluto, tra l'azione dell'indissolubilità e la casistica del divorzio non può esservi per la coscienza di una grande collettività, termine intermedio:

«Il divorzio consegue limitato e giustificato è tal male per sé, da superare tutti i mali cui dovrebbe portar rimedio».

Il progetto quindi in parola è a respingersi a priori senza entrare neppure nell'esame delle singole disposizioni.

L'on. relatore rivolge calda preghiera a tutti perché si oppongano a qualsiasi concessione perché ammettere un sol caso di divorzio equivale ad ammetterne cento a breve andare.

E ciò in considerazione anche del rispetto che va portato al concetto informatore del codice civile, e alla coscienza religiosa dell'immensa maggioranza del paese.

«Se la ragione principale della riforma è la smania degli anticlericali di far comunque offesa alla Chiesa e di spegnere nelle povere, ma laboriose, oneste, rassegnate popolazioni italiane ogni sentimento di religiosità: in tal caso sarà logico efficacissimo il provvedimento del divorzio. Nessun altro, ci sembra, potrebbe raggiungere più sicuramente lo scopo. Ma che cosa sapranno essi sostituire nella ingenua coscienza delle moltitudini già minacciate da tanti desiderii irrealizzabili?»

L'on. relatore prosegue illustrandone i motivi d'indole politica che dissuadono dalle minacciate riforme.

A questi motivi si aggiungono quello di rispetto alla famiglia, e soprattutto alla donna, per la quale il divorzio sarebbe una grandissima jattura.

L'indipendenza sociale ed economica della donna, quale si vede in altri paesi che hanno l'istituzione del divorzio, è ancora lontana di parecchi secoli dalla nostra media civiltà. La donna italiana, limitata ancora tra le mura domestiche, alla santa missione della famiglia, sentirebbe le conseguenze del divorzio in

modo assai più disastroso che non la donna inglese, tedesca, russa o nord-americana ».

L'istituto del divorzio stabilirebbe inoltre una nuova disparità di fatto tra classe e classe, essendo notorio che chi ne approfitterà di più sono le classi agiate.

Il relatore conclude ricordando che se per pietà si invoca l'istituto del divorzio, la pietà deve far memori delle terribili condizioni in cui verrebbero a trovarsi i figli dei divorziati.

« Quanto sia triste la condizione dei figli sul divorzio, e come debba considerarsi problema quasi insolubile la tutela dei loro interessi materiali e morali, riluce indiscutibilmente dall'esempio dei vari legislatori che pur volendo ammettere il divorzio, lo limitano al matrimonio privo di prole.

« Nel nome della dignità della donna e dell'interesse sacro della prole speriamo e confidiamo che la Camera italiana non vorrà dare il suo voto a questa proposta di legge ».

I COLLABORATORI della legge sul divorzio

Il Corriere Nazionale di Torino pubblica la seguente importantissima lettera:

Illmo Signor Direttore,

Sul Secolo di Milano d'oggi leggo il seguente telegramma da Napoli, 18:

Ho da fonte diretta ed autentica, che sono pronti e stampati i progetti di legge sul divorzio e sui figli naturali, facenti parte di una unica legge sull'ordinamento della famiglia, che sarà presentata alla nuova sessione e preannunziata nel discorso della corona.

Le disposizioni sul divorzio saranno serie e restrittive, non per favorire la libertà dei coniugi, ma per tutelare i diritti del coniuge non colpevole, e prevenire e reprimere i disordini della famiglia. Alla sorte dei figli è provveduto largamente.

Le disposizioni concernenti la prole nata fuori matrimonio sono concepite con criteri larghi, e per favorire, quanto più è possibile, gli interessi dei figli.

Nel nuovo progetto si ammette la ricerca della paternità.

Vi ripeto che l'interessante primizia mi proviene da ottima fonte.

L'illustre professore Pasquale Fiore della nostra Università si trova a Roma, chiamato dal ministro a collaborare nei suddetti progetti.

Questa « primizia » veramente era già stata anticipata da altri giornali, fra cui la Gazzetta del Popolo del 17, che alludeva pure alla collaborazione di un prof. Fiore. Ma il Secolo precisa più e meglio: il che però, invece di scemare certi dubbii sortiti in mente, non riesce che ad aumentarli. Sono essi che mi inducono oggi a domandare, tanto per mettermi il cuore in pace:

— Sarebbe mai possibile che questo prof. uff. commendatore Pasquale Fiore, collaboratore di S. E. Zanardelli nel progetto sull'ordine della famiglia, e quindi anche collaboratore, in questa parte, del discorso della Corona, sia quel medesimo che, anni sono insegnava, a tempo perso, il Diritto Internazionale nell'Università di Torino, dopo aver divorziato dalle credenze e dalla fede della sua giovinezza e, sacerdote, gettato il froc aux orties?

— Sarebbe mai possibile che questo prof. Fiore sia quel medesimo che dall'Ateneo di Torino emigrava poi ad una altra Università del Mezzogiorno — e non escludano fosse quella di Napoli — poco dopo uno scandalo avvenuto in Torino e di cui egli era stato non diremo l'eroe, ma il protagonista?

— Sarebbe mai possibile che questo prof. Fiore sia quegli che turbò la quiete di un'onorata famiglia, non certo per apportarvi l'ordine, visto che il capo di essa — un collega d'insegnamento, un distinto scienziato — in un momento di febbrile ed indignata eccitazione, lo salutava con un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto?

— Sarebbe mai possibile che questo prof. Fiore sia proprio colui il cui mancato feritore, tratto innanzi ai giudici, veniva completamente assolto, dopo che lo stesso rappresentante del P. M. aveva concluso la sua requisitoria affermando come l'imputato fosse quegli che nel processo faceva la miglior figura?

Ecco i miei dubbii; ecco le mie domande. Non ho bisogno di aggiungere che, fino a prova contraria, ritengo doveroso respingere la possibilità di tale ipotesi, e preferisco credere si tratti di un caso curioso di omonimia.

Giachè, se per una eventualità alla quale mi ripugna di prestar fede, i due Fiore non facessero che una sola persona, e la Ninfa Egeria di Zanardelli pel progetto sul divorzio, il redattore in partibus del discorso della Corona fosse lo stesso che scandalosamente portava la sventura nella casa altrui, oh! allora si avrebbe bene il diritto di ammirare la scelta preziosa del Governo, che fra mille ha sa-

puto discernere e chiamare a sé chi aveva per eccellenza la stoffa di angelo tutelare di quelle famiglie il cui ordine si vuole così pietosamente garantire!

Il gruppo d. c. di Roma

Il gruppo democratico cristiano di Roma fu onorato della seguente risposta al suo indirizzo di piena obbedienza alle ultime disposizioni della S. Sede:

Ill.mi Signori,

Il Santo Padre ha particolarmente gradito il telegramma con cui le LL. SS. hanno partecipato l'adesione del Gruppo democratico cristiano di Roma alle ultime disposizioni pontificie relative alla democrazia cristiana in Italia. L'Augusto Pontefice non dubita della filiale devozione dei giovani democratici cristiani di Roma verso la Sua persona e del loro sincero ossequio alle Sue direzioni; e nutre ferma fiducia che sotto la saggia guida del 2° Gruppo dell'Opera dei Congressi, essi porteranno all'azione popolare cristiana lo stesso entusiasmo che per lo passato.

Le accennate disposizioni pontificie che nella mente della Santa Sede non hanno altro scopo, se non di coordinare le forze democratiche cristiane, renderanno, giova sperarlo, questa azione popolare cristiana più efficace al raggiungimento del suo nobilissimo fine, quale è il sollievo del popolo.

In conferma poi della sua speciale benevolenza verso le LL. SS. Santo Padre si è degnato concedere loro e a quanti fanno parte del Gruppo democratico cristiano di Roma l'Apostolica benedizione.

Nel renderle di ciò intese passo a rammentarmi con i sensi di distinta stima Delle LL. SS.

Roma, 21 febbraio 1902.

Affmo per servirle
M. Cardinale RAMPOLLA.

I FERROVIERI

La militarizzazione dei ferrovieri, venuta quasi inaspettata, ha conturbato non poco gli agitatori. Ecco alcune notizie:

Milano, 24. — Il provvedimento per la militarizzazione dei ferrovieri capitò come un fulmine a ciel sereno, gettando lo scompiglio fra i ferrovieri stessi che oggi si riunirono senza nulla decidere. Questa notte si riuniranno ancora con l'intervento dei deputati della città.

Per misura di precauzione la questura rinforzò tutte le delegazioni con picchetti di carabinieri. La truppa è consegnata da stasera. Oggi fu sequestrata l'Italia del Popolo per un articolo intitolato Odore di polvere.

Milano, 24. — I rappresentanti dei ferrovieri deliberarono stasera di presentarsi domani mattina regolarmente, salvo a decidere il giorno quattro sulla risposta della Direzione. Gli intervenuti all'adunanza erano circa 400.

Torino, 24. — Ha destato in città una impressione profonda il provvedimento inattuato della militarizzazione dei ferrovieri.

Padova, 24. — Appena conosciuto il provvedimento di militarizzazione dei ferrovieri la Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto di protesta invitando gli aderenti ad una riunione per la sera. Però il Prefetto proibì il Comizio che fu tenuto privatamente e senza incidenti. Si fece anche che parte delle truppe sieno consegnate temendosi disordini.

E le stesse notizie si hanno press'a poco dalle altre città. Con tutto ciò si spera non avverranno disordini e che tutto proceda con calma. Tali sono almeno le notizie che giungono a Roma dalle provincie.

Un ricordo recente.

Un ricordo recente della militarizzazione dei ferrovieri lo abbiamo nel 1898, l'11 maggio, l'indomani dei gravi fatti di Milano.

Furono allora chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i Distretti Militari del continente ascritti all'Esercito Permanente, alla Milizia Mobile ed alla Milizia Territoriale, a qualunque classe e categoria appartenessero, i quali facessero parte del personale ferroviario di tutte le reti del continente in qualità di capo-depositi, macchinisti, fuochisti, operai autorizzati a funzionare da fuochisti ed operai dei depositi capi-depositi, accenditori di macchine e pulitori, capi-conduttori, e conduttori, guardafreni e frenatori, capi-manovra e capi-squadra alle manovre, manovratori.

I militari appartenenti al personale di macchina e quelli appartenenti al personale viaggiante del movimento, si dovevano presentare all'autorità militare stabilita presso il rispettivo deposito di stazione. Del suindicato personale quello residente nelle stazioni che non erano sede di deposito doveva presentarsi ai propri capi stazione ed aspettare sul sito la ricognizione dell'autorità militare.

I richiamati, muniti del foglio di congedo, si dovevano presentare il 12 maggio, salvo quelli assenti per ragioni di servizio che potevano presentarsi a tutto il 13.

Coloro che senza legittimo impedimento avessero indugiato la presentazione venivano dichiarati disertori.

Dei 70 mila ferrovieri, che allora erano in servizio 25 mila erano quelli soggetti al servizio militare e tutti si presentarono.

La chiamata venne anche allora fatta per mettere sotto gli obblighi e la disciplina militare una parte del personale, di cui si temeva lo sciopero.

Il caso della militarizzazione dei ferrovieri è preveduto dal regolamento del 1899 il quale stabilisce in proposito le seguenti norme che diamo in riassunto:

Il militare in congedo illimitato, richiamato sotto le armi, viene temporaneamente comandato presso...

Non ha, inchè rimane in tal posizione, diritto ad alcuna competenza militare.

Nella sua speciale posizione di comandante, è autorizzato a vestire l'abito borghese, o la speciale divisa della rispettiva amministrazione.

Esso è soggetto alla giurisdizione militare e non è prosciolto da nessun obbligo che gli incombe secondo i regolamenti dell'amministrazione presso la quale è impiegato, e potrà essere punito militarmente per le mancanze che commettesse.

Qualunque impiegato soggetto al servizio militare, che dopo la chiamata della propria classe non si trovasse al posto, potrà essere arrestato come disertore.

Essendo l'impiegato considerato come sotto le armi, talune sue mancanze verranno sottoposte a giudizio militare.

Cronaca degli scioperi

Si spera sia finito.

Torino, 24. — Dopo una giornata emozionante, durante la quale si alternarono le apprensioni e le speranze, stasera l'assemblea degli operai gasisti accettò l'arbitrato nella forma proposta dal Municipio e nominò due suoi arbitri raccomandando che il collegio arbitrale deliberi entro tre giorni.

La commissione dei gasisti annunciò queste deliberazioni con lettera al Sindaco. Inoltre si pubblicherà domattina un manifesto agli operai invitandoli a riprendere il lavoro. Si ritiene quindi che la vertenza siavi avviata verso la sua soluzione e che ogni pericolo di gravi avvenimenti sia scongiurato.

Gli operai scioperanti delle officine ferroviarie riprenderanno tutti domattina il lavoro.

Anche questo è accomodato.

Roma, 24. — I contadini del Gallese si accordarono coi padroni; lo sciopero quindi è terminato.

Sciopero tramviario.

Brest, 24. — La direzione dei lavori elettrici essendosi rifiutata di riprendere un conduttore espulso nei giorni precedenti, tutti gli operai tramviari si misero in sciopero. L'officina dovette sospendere i lavori e nessun tram circolò.

La situazione in Spagna

I tipografi solo per loro.

Perpignano, 24. — Si ha da Barcellona che il rifiuto di rilasciare i principali agitatori arrestati, esaspera gli scioperanti.

Si nota che mentre mancano i tipografi per giornali, gli anarchici fanno stampare i loro manifesti eccitando gli scioperanti a resistere.

Parecchie navi inglesi reclamano una indennità perchè partirono senza poter scaricare.

Carlisti che si agitano.

Madrid, 24. — I rapporti della prefettura di polizia dicono che qualche corporazione d'arte è decisa allo sciopero, ma si crede che lo sciopero fallirà.

L'Heraldo ha da Manresa che i capi carlisti frequentano delle riunioni a Berga. Dice che preparano armi in vista di una prossima sollevazione. Non si presta molta fede a queste notizie.

Notizie estere

La ferma militare in Francia.

Parigi, 24. — Alla Camera, discutendosi una mozione concernente la riduzione del servizio militare a due anni, si respinge la mozione di Lasies che stabilisce la media dei premi di rafferma per il servizio di un anno.

Waldeck Rousseau riconosce che il paese desidera la riduzione del servizio militare; dice di essere disposto a studiare la questione d'accordo col Parlamento, a condizione di prendere le misure preparatorie come la soppressione della esenzione dal servizio militare, onde garantire la difesa nazionale.

Si approva quindi una mozione che dice: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, aderisce al principio della ferma biennale da realizzarsi colla soppressione di qualunque esenzione dal servizio militare e colla rafferma a breve scadenza, rafforzando i quadri che permettano di assicurare il mantenimento degli effettivi necessari alla difesa nazionale.

Contro lo zar - La truppa e i dimostranti.

Pietroburgo, 24. — Una folla di operai e di studenti fece ieri una dimostrazione contro lo Zar sulla piazza del Palazzo d'Inverno. La moltitudine gridava: Morte al tiranno! Giunsero a carriera i cosacchi, roteando le sciabole; seguì una lotta accanita e si rinnovarono le scene brutali e feroci dell'anno scorso. Vi sono moltissimi feriti e forse anche dei morti. Dopo una vera battaglia, cosacchi e generali riuscirono a cacciare i dimostranti dalla piazza.

Deputati che si bastonano.

Atene, 24. — Verso la fine della seduta della Camera, Tricupis, deputato di Missolonghi, parente del defunto ministro, incontrando nei corridoi Goudroris ex presidente della Marina, lo interpellò violentemente, chiedendogli perchè insultasse la memoria di Tricupis.

Essendone sorto un diverbio, Tricupis schiaffeggiò il Goudroris che, impadronitosi della sciabola di un ufficiale che lo accompagnava, tentò di colpire l'avversario. L'incidente produsse viva sensazione.

Notizie italiane

Naufragio e salvataggio.

Palermo, 24. — Telegrafano da Marzamemi (Siracusa) che il piroscafo russo « Maria Gorianowna » proveniente da Cipro e diretto a Labana, in causa di un violentissimo temporale ieri arenava sulla spiaggia. Tre marinai si salvarono mediante una barca dopo eroici sforzi. Una barca di salvataggio riuscì indi a portare a terra prima 6 e poi altre 12 persone dell'equipaggio, compresi il comandante e la sua signora.

Stamane vennero salvati gli ultimi 13 marinai del piroscafo russo arenato. Si dispera di salvare il piroscafo.

Fini si è costituito?

Roma, 24. — Si dice che il cassiere Fini, responsabile del vuoto alla Banca d'Italia, si sia costituito a Civitavecchia. Nessuna notizia però è giunta a Roma.

PICCOLE NOTE

Ringrazia.

Il direttore del Crociato ringrazia a nostro mezzo l'Ignoto che dirige la Piccola patria perchè gli risparmia una querela e dice di essere meravigliato che fosse proprio lui « l'impotente forcaiole » che a Milano nel '98 non sparse tanto sangue quanto n'avrebbe voluto! Altro non ci disse perchè era intento a leggere la seguente lettera comparsa sul Paese di sabato:

« Caro Paese,

Non ne posso più, amico mio. Essere nel fiore degli anni, voglioso di fare e capace del mestiere e trovarmi per la seconda volta a questi ferri, mentre tante canagliate sono in onore e in quattrini! Mi manca una « risorsa stabile »! — Perchè, capirai, a me, così « alieno da personalità » abituato all'« antico lavoro » a base di idee liberali e di onesti convincimenti », a me che so « di non aver mai fatto mercato della mia anima e della mia penna » e di peso insopportabile prestarmi a fare un po' il Riquetto e un po' lo Sparafucile per l'insolubile comitiva che salì... e poi andare in giro col piattello! E' triste; specialmente per chi « ha inoculata una invincibile ripulione per le arlecchinate e per le birichinate ».

Pertanto « col cuore » tuo
Ticchio »

Ah, si è doloroso!

Il Giornale di Udine stampa un articolo sulla crisi ministeriale. Da quello togliamo il seguente grido di dolore:

« Ci duole però — e lo diciamo francamente — che si sia aspettato di dare nel segreto dell'urna un voto di sfiducia al Ministero proprio nel giorno che seguì al discorso del trono, un discorso che conteneva una energica dichiarazione di ferma politica contro l'invasione della chiesa, come ai tempi eroici del Grande Avo di Vittorio Emanuele III. »

Ah, si è doloroso ciò dopo un discorso che conteneva una così energica dichiarazione!

DALLA PROVINCIA

Alto Friuli

Storiella d'un circolo sociale.

Cari lettori del Crociato; abbiate la pazienza, vi prego, di leggere questo trafiletto, che vi assicuro lo troverete un boccone di buon gusto. La nota esilarante non gli manca; e per essere breve, ecconvi di botto al nocciolo dell'argomento.

Sousate però, se per convenienza non vi nominò il paese ove sta svolgendosi il fatto che voglio raccontarvi. Vi basti quindi sapere che non è cittadina e né villaggio. E' sito tra ridenti colline, aperti piani, dolci pendii e rigogliosi vigneti: un corso d'acqua perenne, che porta salute e lavoro a tante popolazioni, lo bagna a oriente; e, in lontananza, d'altra parte, viene lambito pure dalle acque d'un più grosso, facendo perciò di esso una località semi-romantica. Le sue strade che lo percorrono in ogni verso, sono belle e spaziose; e per esse comunica coi più grossi centri della provincia.

I suoi abitanti sono gente allegra, disinvolta, pulita: le piace il buon vino; ama la conversazione, ma è nemica delle diatribe e baruffe; e torna simpatica a tutti pel suo fare schietto e sincero. Quivi regna abbondanza di salute, magari così di denaro: ha un parroco né giovane né vecchio; è di statura mediana, di un carattere adamantino, paziente, pieno di zelo, ma di quello zelo circospetto e lento che procede sicuro ed efficace: è il martello dei socialisti del luogo. L'antico effato « chi va piano, va lontano » si può dire che gli taglia ad appuntamento. Ebbene; se non lo sapete, vi dirò che in quel paese esiste un « fascio democratico » organizzato con tutti i fiocchi: guardate! — ha il suo bravo statuto, le sue cariche, la

sala per le riunioni, il gabinetto di lettura, una cassa-forte ben munita di banconote, i suoi conferenzieri, un corrispondente per giornali; in fatti là è una sossia numero uno, che non le manca un ette. Ne volete una prova? Eccola.

La stanza di ritrovo intanto è posta nel centro del paese, lungo la via principale e allo sbocco di altre provenienti da grossi centri: sul muro che fronteggia la via suddetta, sta appeso un fanale, che mi fa la figura d'un salice piangente; ha bisogno non so se più del fabbro o del muratore; poveretto; è tutto sgangherato e cadente che muove davvero a pietà. Ma non appartiene mica ve' al comune? E' privato, giacchè per quel paese si gira ancora di notte con « la lanterna di Diogene ».

La sala di riunione del suddetto fascio democratico è adatta, proprio consentanea al grave scopo per cui si è costituito. E' rettangolare, di aspetto triste e cupo; ha l'impiantito più basso della strada, per cui i passanti sono costretti a guardare all'ingiu', e chi è di dentro all'insù per vedersi reciprocamente. Non si le permette il bagliore della luce meridiana potendo tornare pericolosa, però gode in cambio di quella pura dell'oriente. In fondo a questa stanza democratica, in un canto vi stanno in dolce posa, pronte a complimentar chichessia, pregiate e leggiadre donzelle; che voglio dire botticelle, botti, bottoni pieni di vino: litri, boccali, bottiglie e altre misure poi appaiono alla rinfusa sui tavoli rotondi, rettangolari, quadri della sala: panche, scranne in quantità di cinque e tre gambe, e sedie di stile XIV stanno attendendo di prestare il loro onorevole servizio. All'altro canto, c'è un tavolino coperto di giornali, opuscoli d'ogni formato e autore, il ruolo degli iscritti: ogni rivista porta il timbro della sede; — che si lo fa coi bicchieri e bicchierini vuotati e intinti del prezioso liquor di Baccho, — ai quali si ha tutta la cura che non attecchisca la ruggine. Dalle pareti pendon vari trofei, reclami ispirati alle idee di Podrecca, quadri, illustrazioni rappresentanti Ferri, Lassalle ecc.

Ma, lettori miei, capite dove ora ci troviamo? Ah! m'ero dimenticato di dirvi che al disopra della porta d'ingresso sta appesa per insegnare una «frasca! Dunque, come vedete, codesto fascio democratico ha per sede un'osteria!... Cosa volete? Quest'anno è abbondanza di vino; lo si vende a un prezzo discreto; il paese è pieno zeppo di simili esercizi; e poi... poi quivi si studia persino tanti giorni da mane a sera le opere dei grandi sociologi moderni, quali un Marx, Lassalle e compagnia bella: quelle sullo stampo d'un Toniolo sono tenute lontane, perchè pericolose e retrograde.

Ah! questa sala si che veramente può chiamarsi palestra di grandi intelligenze: là si può dire satura sino alla nausea di scienza sociologica, poichè in essa per ore e ore si tuona, si sbraila, si discute in tutte le forme dell'arte oratoria sul come migliorare le condizioni degli operai, degli agricoltori, degli esercenti di vino, di coloro che hanno voglia di vivere senza lavorare, sul come... ecc.; e quindi... quindi capirete anche voi, che per poter attendere adeguatamente a tanto lavoro intellettuale, pur pure ci vuole di quando in quando del carbone alla macchina; cioè (per usar di metafora) non è a meravigliarsi se nel bollare delle dispute talvolta si alzi più del conveniente il gomitolo. Già! vi sono certi conferenzieri che senza il boccale non potrebbero assolutamente sostenere l'urto e il cozzo delle varie idee dei soci; poveretti! si scherza mica a disimpegnare degnamente a tali incarichi dopo forse aver mangiato la morra, la pialla o il badile per tutta la giornata!

Vi son tanti che codesto fascio democratico (che sta per sfasciarsi, già la crisi germoglia in seno alla presidenza) lo dicono « Circolo educativo di studi sociali »: del suo colore politico-religioso si potrebbe parlare assai; dai fatti precedenti e concomitanti apparisce seguace di quell'Onorevole che si diverte a rompere vetri al Parlamento italiano; comunemente in paese viene denominato « Circolo socialista ». Gli iscritti ne son pochi; è composto per lo più di gente imberbe; ha per segretario-cassiere il direttore dell'esercizio; e per aver un presidente con tutti i numeri, è andato a questuare fuori paese.

Codesta sossia si è provveduta d'un statuto veramente encomiabile; lo tiene custodito gelosamente presso l'Asino, l'Avanti e l'Eco Nuovo; osservatene un solo articolo: « Il socio che si rende indegno del nome di compagno per essere dedito al vino, al gioco, sarà espulso dal circolo ». Finisco coll'esclamare: — O lettori, davanti all'esposizione di simili fatti, chi oserà mai mettere in dubbio per l'avvenire l'importanza e serietà del carattere socialista?

Nello statuto d'un altro circolo socialista di questo mondo si legge il seguente articolo: « Il segretario custodisce la biblioteca, attende alla corrispondenza, tiene le chiavi della cassa-forte, redige i verbali delle assemblee e delle sedute del Consiglio, ecc... » Bene; questi mentre un giorno si rompeva i polmoni per tirar alla sua un paesano, si ebbe la seguente risposta:

Paesano: Ma sai, che tutti ti danno dello sciocco?

Segretario: Lo so...no, si purtroppo!

Cromista.

San Daniele

24 febbraio.

Cena d'addio.

La sera di sabato all'albergo d'Italia si fece una allegra cena d'addio al Cancelliere di questa Pretura sig. Carlo Pasi destinato al Tribunale di Lecco. I coperti

furono circa cinquanta e questo bel numero di convenuti tra gli impiegati ed amici ben dimostrò l'affetto e la riconoscenza che si volle dimostrare al signor Pasi che da 25 anni lodevolmente tenne il posto di Cancelliere. Parlò dirigendo belle parole di non *servo encomio* al re della comitiva l'attuale Pretore ed altri. All'esimio futuro cancelliere di Lecco auguriamo che là pure in riva ad un altro lago possa trovare la contentezza e l'amore.

Fanciullezza delinquente.

Ieri sera circa alle 7 presso alla stazione avveniva un fattaccio che denota molto bene come a *bove majore discit arare minor*. Un ragazzo di circa 14 anni con un sasso avvolto in un fazzoletto dà un colpo alla testa ad un compagno di neppur 12 anni certo Palmaro. Questi si riscalda il sangue, apre un coltello ed aggredisce il suo offensore, certo Martinnuzzi Paolo, lo ferisce ad un braccio ai muscoli omerali e sotto un'ascella. Il ferito trasportato all'ospedale ebbe varie suture e non so in quanti giorni guarirà; il feritore si trova a casa sua. Qui sarebbero inutili i commenti: solo si potrebbe dire che non è la mano liscia e bianca d'un ragazzino dodicenne che vibra il colpo, ma gli esempi funesti che si hanno tutt'oggi.

Canale di Gorto

24 febbraio.

Funebria.

Oggi fu tenuta nella Pieve di S. Maria di Gorto, una solenne funzione funebre in suffragio dell'amato sig. *Andrea Micoli-Toscano* rapito all'affetto dei suoi nel più bel fiore dell'età il 16 corr. mese in Udine. Davvero che questa terribile disgrazia fu di gran dolore anche agli abitanti del Comune di Ovaro e limitrofi, poiché tutti conoscono i benefici che questa famiglia fa a questi abitanti.

E ben lo ha dimostrato la moltitudine di gente che accorse oggi, ad onta delle strade orribili, a questi solenni funerali. Vi si notava il fattore di casa sig. Melchione Sartogo cogli operai della sega, tutti i coloni, e distinte persone tanto di questa Parrocchia come della Parrocchia di Ovaro, fu cantata una messa dai distinti cantori di Ovaro mentre siede alla organo il perito sig. Giovanni Fabris. Questo bellissimo concorso di gente di ogni condizione dimostra che tutti amavano il carissimo sig. *Andrea* e conservano una sincera gratitudine verso la famiglia Micoli-Toscano.

Quindi questa solenne dimostrazione d'affetto servirà a lenire il dolore in cui fu immersa la illustre famiglia Micoli-Toscano. Giovedì poi 27 corr. si farà un'altra funzione funebre nella chiesa di Mione.

Ed ora riposi pur in pace, o signor *Andrea*, e non dubiti che i suoi amici serberanno di lei un perenne ricordo.

Majano

23 febbraio.

A Carlo Cosmi del "Friuli".

Ove leggo una corrispondenza che mi riguarda. Ma questo dover ricorrere a Udine per intenderci, mentre Majano e San Daniele non distano tra loro che di pochi passi, gli è curioso davvero! — Ad ogni caso non divaghiamo, ma entriamo di botto nella spinosa questione. Carlo Cosmi, che risiede a San Daniele, ma che non è sandanielese, mostra di essere impermalito in grado superlativo, perché io, il suo opuscolo su *Ferdinando Lassalle*, l'ho chiamata «chiarezza fenomenale del parto cosmiano»; ma ora invece, cari lettori, mi sento in dovere di farvi vedere eziandio un po' la coerenza fenomenale cosmiana.

Sentite. Nell'opuscula suindicato, a pag. 4, ultimo a capo, in caratteri distinti, il Cosmi scrive le testuali parole: «Non intendiamo di fare della propaganda socialista, ma notiamo così di volo che...» eccetera; e fin qui non c'è nulla a ridire della coerenza logica cosmiana; anzi egli, a mio parere, procede a vele gonfie, e già sta per spiegare le sue ali poderose e benefiche sul Friuli, (mica su quello di carta, ve'?) quando inaspettatamente c'entra di mezzo a tarpargli i voli pindarici la nota stonante di Majano, ove il «magniloquo» Cosmi si reca a tener conferenze a un circolo, che il paese lo chiama socialista.

Egli, nella sua risposta «nevraistica», poveretto! vuol far anche lo spiritoso, affibbiando alla mia rivista del suo Lassalle un titolo poco onorifico. E perciò ora voglio fare una domanda a Carlo Cosmi.

Dalla gente dabbene, di qualsiasi color politico, come vengono chiamati i giornali *L'Asino* e altri *eiusdem furfuris* che si trovano a bizzeffe nella sede, ove voi vi recate spesso volte a impartire il *sacro verbo* di Marx, Engels e Lassalle?

Ma ditemi, caro Cosmi, a chi ho da credere in riguardo alle vostre opinioni politico-religiose? Forse al vostro «Lassalle», ove vi dichiarate non propagandista socialista; o ai vostri fatti che vi dicono apostolo spasmante del socialismo; oppure al giornale *L'Evo Nuovo*, organo dei socialisti friulani, il quale, nel suo ultimo numero, ebbe a sciorinarvi sul vostro conto una meravigliosa elegia, onorandovi nullameno che del dolce nome di compagno?

Attendo risposta.

Una seduta paurosa di questo onor. Consiglio. Tra gli altri articoli che ieri dovevano trattare i nostri padri coscritti, c'era una interpellanza sul servizio del medico condotto locale dott. Boccucci, presentata dal sig. Leonarduzzi di Susans. Già prima delle ore 2 pom., molta gente gremiva le adiacenze municipali per curiosità di sen-

tir la discussione di questo nuovo soggetto. Però, per il procedimento libero della seduta, non mancò d'assistervi anche la benemerita, composta di due carabinieri di Udine, nonché altrettanti da S. Daniele. Lo svolgimento della suindicata interpellanza fu tenuto a porte chiuse, per cui l'esito non si lo conosce.

Oreste.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24-2-1902	Ore 9	ore 15	ore 21	25/2.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	754.4	754.1	755.5	749.4
Umid. relativo	59	53	61	—
Stato del cielo	misto	sereno	cooper.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.8
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	7.0	8.5	7.5	7.6

24 Temperatura	(massima)	8.4
	(minima)	3.4
25 Temperatura	(massima)	1.2
	(minima)	4.8
	(minima all'aperto)	4.0

DIARIO SACRO.

Mercoledì 26 — s. Pietro Urs.
Fiere e mercati della provincia.
Mercoledì 26 — Mortigliano.

La nostra Banca cattolica e il S. Padre.

Giovedì la nostra Banca cattolica inviò al S. Padre, in occasione del Suo Giubileo, il seguente telegramma:

« S. S. Leone XIII »

Roma

Consiglio e Direzione Banca Cooperativa Cattolica di Udine nella ricorrenza anniversario di Vostra incoronazione unificata ai Vostri piedi i sensi di devozione filiale implorando benedizione apostolica.

Martinuzzi Francesco Presid. »

E si ebbe il conforto di ricevere la seguente risposta:

« Il S. Padre ha gradito filiali sensi di cotesto consiglio ed ha concesso con tutto l'affetto implorata benedizione »

M. card. Rampolla ».

Cose comunali.

Il consiglio comunale sarà convocato la sera del 4 venturo marzo. Sarà stabilita una via al nome di Cavallotti, si proporrà un piano regolatore per alcune parti della città.

In seduta segreta sarà nominato il ragioniere capo del Comune.

Interessante

agli emigranti al Caucaso (Russia).

A scarico d'ogni responsabilità, il Segretario del Popolo di Udine, a mezzo dei Rev.mi Parroci, avverte tutti quelli agricoltori che aspirassero ad emigrare al Caucaso che, qualora i relativi contratti non venissero stipulati presso il predetto Ufficio, questo si disinteresserebbe completamente in proposito.

Personale delle finanze.

Zucchi, volontario alle Dogane di Udine, è nominato ufficiale ad Alba.

Vianello, volontario a Venezia, è nominato aiuto-agente a Palmanova.

De Fonte, volontario all'agenzia delle imposte a Udine è nominato aiuto agente a S. Vito.

Sciopero di setaiuole.

Stamattina le setaiuole della filanda Giacomelli scioperarono. Girarono per la città; andarono davanti la casa di papà Girardini e poi batterono dinanzi la filanda Pantarotto, indi si avviarono per via Aquileia verso la Stazione.

La forza pubblica ostacolò il giro gaio e chiassoso di tante donne, le quali non fecero altro che cantare, ridere e far ridere i passanti.

Quello che esse chiedono è diminuzione d'orario: un'ora di meno, per lavorare undici ore anziché dodici.

Il generale Giacomelli, volentieri accettò più tardi una commissione e nella giornata pare si abbia combinato così che domattina ritorneranno tutte al lavoro.

Per i ferrovieri militarizzati.

Ancora iersera alla nostra Stazione ferroviaria si insediò un picchetto armato comandato dal capitano Rubbazer. Tutti i soggetti alla restrittiva misura addossano le stellette di distintivo senza fare broncio o mostrare gran malumore; hanno il soprassoldo quali militari e ne sono contenti.

I funerali del giudice Calvi.

Stamattina vi furono i funerali del dott. Calvi, l'altro ieri morto improvvisamente.

Riuscirono imponentissimi per concorso dei magistrati del Tribunale e Preture, di avvocati ed amici. Dopo l'assoluzione alla Chiesa del Carmine, alla stazione ferroviaria parlarono il giudice Zanatta a nome dei magistrati, il dott. Gio. Batta Billia a nome del foro udinese, e l'avvocato Emilio Driussi a nome della città.

La salma venne poscia trasportata su di un vagone ferroviario per venir condotta a Vicenza, patria dell'estinto.

Cotonificio udinese.

Il consiglio di amministrazione del Cotonificio udinese dopo l'ultima assemblea nominò presidente il sig. Gregorio Braida, a vice-presidente il comm. Elio Morpurgo ed a segretario il sig. Edoardo Tellini.

Razzia di pregiudicati.

Vennero arrestati i pregiudicati Vittorio Gerion di Tricesimo ed Adolfo Pittolo falegname di Pasion Schiavonesco, autori di furto di un paio di pantaloni. Bacchetti Giuseppe di anni 37, calzolaio, Luigi Rojatti di anni 28 da Remanzacco e Giacomo Berto di anni 36.

Non starebbe bene ancora a domicilio coatto?

Quel Giuseppe Paoloni, d'anni 62, reduce dal domicilio coatto e sorvegliato speciale, dà molto filo da torcere alla giustizia con le sue solite scappatoie.

Ieri l'altro fu senza permesso a Cereseto; quelle guardie campestri lo dichiararono in arresto e lo arrestarono solo dopo viva ed accanita resistenza.

Per Bacco!

Venne arrestato dai vigili urbani il carbonaio Enrico Tortolo di Giovanni di via Cisis, d'anni 26, perchè trovato in istato di ripugnante ubbriachezza.

Venne accompagnato a smaltire la sbernia all'ufficio di P. S.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: In morte di Anna Dorta: le Sorelle Lang offrono L. 1.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 16 al 22 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 11
« morti » 3 « » 1
Esposti » 1 « » 1

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico Toffolo facchino con Caterina Calligaris casalinga — Teodoro Fior muratore con Paulina Mantil serva — Calisto Bulfone agricoltore con Emilia Cattarossi tessitrice.

Matrimoni

Zeglio De Luca sarto con Anna Maria Maiero setaiuola — Emenegildo Carlini possidente con Amalia Domestici casalinga.

Morti a domicilio

Andrea Micoli-Toscano di Luigi d'anni 25 possidente — Francesco Gentis fu Santo d'anni 78 operaio — Elodia Boscaroli di Giacomo d'anni 14 casalinga — Luigi Cainere fu Francesco d'anni 67 mugnaio — Luigia David fu Giuseppe d'anni 54 contadina — Anna Dorta di Romano d'anni 15 scolara — Anna Cecconi-Barbetti fu Leonardo d'anni 33 casalinga — Emilio Beorchia di mesi 6 — Giuseppe Dal Vago fu Sebastiano d'anni 47 farmacista.

Morti nell'Ospedale Civile

Giovanni Bardasca fu Simeone d'anni 44 toritore — Giuseppe Passamonti fu Pietro d'anni 81 fruttivendolo — Osvaldo Chiarot di Antonio d'anni 36 agricoltore — Domenico Bacchetti fu Domenico di anni 76 agricoltore — Olga Degano di anni 1 e mesi 7.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Ultimi telegrammi

I ferrovieri richiamati.

Roma, 25. — Notizie da tutte le parti d'Italia recano che la presentazione dei ferrovieri militarizzati avviene in modo assolutamente regolare e sollecito secondo i regolamenti militari.

La vita normale a Torino.

Torino, 25. — La città riprese lo stato normale. Tutti gli operai sono ritornati al lavoro.

Un conflitto fra albanesi e turchi?

Cetigne, 25. — Secondo notizie dal confine turco-montenegro gli albanesi avrebbero attaccato le truppe regolari turche, perchè non vennero loro estradati gli autori dell'assassinio del mullah Zekka, avvenuto di recente. Nel combattimento, che durerebbe ancora, sarebbero stati parte uccisi, parte feriti 64 uomini. Regnerebbe grande eccitazione.

L'effettivo della marina inglese.

Londra, 25. — (Comuni) — Fissasi l'effettivo della marina a 192,000 uomini.

Come si fa in Inghilterra.

Londra, 25. — (Lordi). Respingsi la proposta chiedente la nomina d'una commissione d'inchiesta su tutti i contratti del War office durante la guerra.

Il principe Enrico alla casa bianca.

Washington, 25. — Il principe Enrico fu ricevuto alla casa bianca dai ministri, dalle loro signore e dall'ambasciatore tedesco e poscia da Roosevelt, che trattenne per alcuni minuti e gli presentò la signora. Roosevelt restituì la visita al principe all'ambasciatore tedesco.

Il principe fu acclamato.

L'orso bianco non cambia indirizzo.

Pechino, 25. — Il ministro russo dichiarò ai colleghi che il trattato anglo-giapponese non modificherà affatto la politica russa in Cina.

Tolstoj migliora.

Falta, 25. — Secondo l'ultimo bollettino Tolstoj ha superato la crisi. Sperasi nella guarigione. L'azione del cuore è soddisfacente.

Altri conflitti fra operai.

Madrid, 25. — Avvennero a Cartagena conflitti fra scioperanti e gli operai dell'arsenale. La forza pubblica ha ristabilito l'ordine.

L'ordine ristabilito.

Madrid, 25. — Al senato il ministro della guerra dichiarò che la calma è ristabilita a Barcellona, Murcia, Cartagena, Rems, Saragozza, Tartosa, Barillen e Valencia.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro
Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione
VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

a Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI
con commento del Prof. Giacomo Poletto
3 Volumi in brochure Lire 15.
Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 53 - Roma
ove troverete anche le Medaglie commemorative del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 25 franco di porto.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa.

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIJS PENTAGONA

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

FAUSTINO ISOLA

(Ospedaletto) GEMONA

Piastrelle a precisione, sistema Germanico. Tegole in cemento (nuovo sistema). Tubi per acquedotti ecc.

Tiene in pronto lavori in cemento; si assume qualunque ordinazione che verrà eseguita con puntualità.

Deposito Cementi

PREZZI

da non temere veruna concorrenza
XXXXXXXXXXXX

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

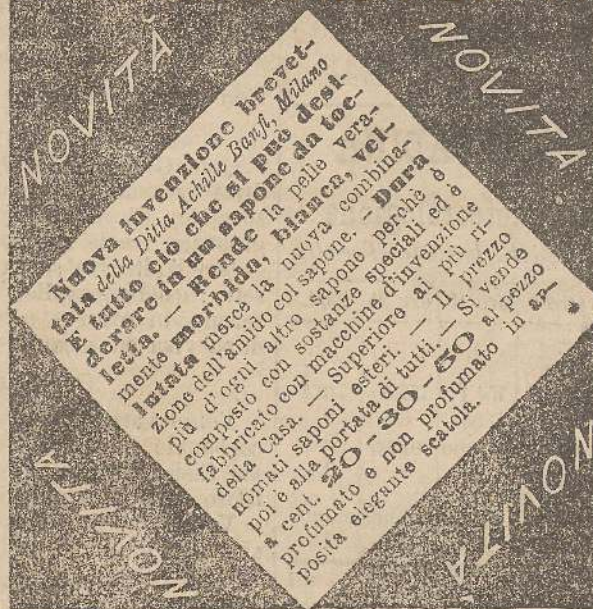
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia				da Venezia a Udine			
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	Casarsa	Portogr.	Portogr.	Casarsa
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
D. 11.25	14.10	O. 10.55	15.25	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35				
Udine Pontebbba				Udine Cividale			
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 10.12	10.29	M. 6.55	7.25
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05				
Udine Trieste				Udine Trieste			
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	S. Giorgio Udine
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35 10.40	D. 6.20 M. 8.29 10.12	M. 10.53	M. 10.53
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 O. 14.15 19.45	M. 12.30 M. 14.30 16.05	M. 12.35	M. 12.35
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57 22.15	D. 17.90 M. 19.04 21.23	M. 17.15	M. 17.15
Casarsa Spilim.				Udine Venezia			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	S. Giorgio Udine
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 7.35 D. 8.35 10.45	D. 7.— M. 8.57 9.53	M. 10.20	M. 10.20
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.20 M. 14.14 15.50	M. 18.25	M. 18.25
				M. 17.56 D. 18.57 21.30	D. 18.25 M. 20.24 21.16		

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.30 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— — 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

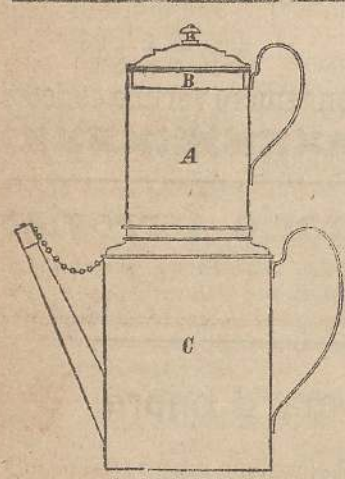
AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Chi vuol bere
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin.
Mi ha fatt dà un scapolètt al puar tacuin
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po?.. La cafeliere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mudd che il caffè neri spùle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais.
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gone pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis.
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciale a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di land
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perchè quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in pacco postale di chilogr. 5, franco a qualunque destinazione in elegante latta artisticamente illustrata, con rimessa di LIRE OTTO in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

NB. - Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di Sesamo, Cotone, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di OLIO DI NIZZA.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore
Cav. GIUSEPPE DESSI — Sassari, Largo Azuni 5,
stabile proprio.

PREMIATO

Nel 1894 Diploma alle Esposizioni riunite di Milano.

Nel 1898 Medaglia d'oro all'Esposizione internaz. di Amburgo.

Medaglia d'oro a quella di Torino.

Diploma d'onore a quella di Marsiglia.

Medaglia d'oro a quella di Roma.

Nel 1899 Diploma di Gran Premio all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.

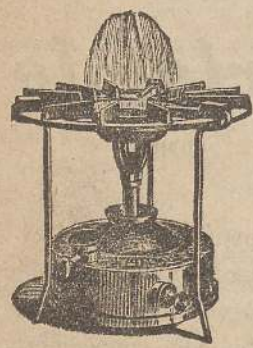
Diploma d'onore a quella di Marsiglia.

Medaglia d'oro a quella di Roma.

Diploma d'onore a quella di Monaco di Baviera.

Nel 1900 Medaglia d'argento alla Esposizione di Parigi.

Diploma di Gran Premio al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

Fornelli Svedesi "Primus",
che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfalon.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini